

Domenica 19 ottobre 2008, ore 12

Quintetto Bottesini

Alessandro Cervo, violino
Federico Stassi, viola
Giacomo Grandi, violoncello
Roberto Della Vecchia, contrabbasso
Linda Di Carlo, pianoforte

programma:

Johann Nepomuk Hummel
(1778 - 1837)

Quintetto in mi bemolle minore per pianoforte e archi op. 87 (1822)
Allegro e risoluto assai
Minuetto. Allegro con fuoco
Largo
Finale. Allegro agitato

Franz Schubert
(1797 - 1828)

Quintetto in la maggiore per pianoforte e archi op. 114
(D. 667)
"Forellen - Quintett" (La Trota) (1819)
Allegro vivace
Andante
Scherzo (Presto) - Trio
Tema (Andantino) e Variazioni I - V (Allegretto)
Finale (Allegro giusto)

QUINTETTO BOTTESINI

Il *Quintetto Bottesini* è nato con l'intento di riscoprire un repertorio di rara esecuzione e di grande interesse musicale, quello dedicato all'organico strumentale costituito da violino, viola, violoncello, contrabbasso e pianoforte. Consacrato da Franz Schubert con il celebre quintetto *Die Forelle* (1819), questo tipo di insieme strumentale è stato frequentato anche da un autore meno noto come Johann Nepomuk Hummel, il quale aveva già inserito il contrabbasso nel suo Settetto op. 74 (1802) e adottò la formula del Quintetto nell'op. 87 (1822). A questo tipo di composizioni il *Quintetto Bottesini* ha dapprima affiancato celebri quartetti con pianoforte e brani virtuosistici di Giovanni Bottesini, il grande contrabbassista, compositore e direttore d'orchestra vissuto nella seconda metà dell'Ottocento dal quale il *Quintetto* prende il nome. Quindi, ampliando lo sguardo, ha esplorato un repertorio che annovera i nomi di Mozart, Schumann e Brahms, del francese Georges Onslow, vissuto tra Sette e Ottocento, del tedesco Hermann Goetz e dell'inglese Ralph Vaughan Williams, tutti del secondo Ottocento. Nel Novecento ha prestato particolare attenzione a questo tipo di organico Astor Piazzolla, con le sue *Cuatro Estaciones Porteñas*, e più di recente compositori italiani come Alessandro Solbiati, Raffaele Bellafronte, Stefano Taglietti, i quali hanno scritto nuove opere dedicate proprio al *Quintetto Bottesini*.

Dopo anni di attività concertistica autonoma in diverse formazioni, le comuni aspirazioni, idee e gusti musicali hanno spinto i cinque musicisti a collaborare stabilmente. Il *Quintetto Bottesini* si è esibito presso varie associazioni concertistiche e festival e ha compiuto tournées in Polonia, Usa, Ecuador, Venezuela e Brasile.

Dello stile Biedermeier che dominò in Austria all'epoca della Restaurazione, uno dei rappresentanti più significativi è, in musica, Johann Nepomuk Hummel, nato a Bratislava e autore di composizioni eleganti che già i contemporanei apprezzavano per una qualità che lo stile romantico metteva in secondo piano: la grazia. L'ascolto del Quintetto con pianoforte e contrabbasso op. 87 (1822) conferma questo giudizio collocandosi a metà strada fra la musica concepita per la sala da concerto e quella destinata, invece, alla pratica domestica (Hausmusik).

tribuire la celebrità del Quintetto in la maggiore D. 667/op. 114 di Schubert solo alla presenza del tema che gli dà il titolo - tratto da un Lied a sua volta di grande fama, Die Forelle (La trota) - sarebbe riduttivo. L'impatto immediato e la cordialità di

una musica freschissima per invenzione e scorrevolezza è infatti una caratteristica costante di questo brano, dall'Allegro vivace iniziale sino all'Allegro giusto conclusivo, passando per il fantasioso Andante che funge da intermezzo, per il movimentato Scherzo e, naturalmente, anche per il Tema con cinque variazioni che precede il finale. Schubert compose nel 1819 questa pagina del tutto priva di ombre attribuendo al contrabbasso una duplice funzione: da un lato quella di contribuire a produrre un colore sonoro inabituale, dall'altro quella di sottolinearne le qualità armoniche e, con i passaggi in pizzicato, l'impulso ritmico, danzante, che ne anima alcune parti.